

Le migrazioni asiatiche in Italia

L'immigrazione asiatica in Italia. Presenze, lavoro, rimesse

Affari Sociali internazionali – Nuova Serie, n. 1-2/2013, Edizioni Idos

a cura di Ginevra Demaio e Maria Paola Nanni, Centro Studi e Ricerche IDOS

Numero realizzato in collaborazione con MoneyGram

Il continente asiatico, nell'ambito delle migrazioni e delle interrelazioni che queste sviluppano, è certamente uno degli esempi più interessanti e complessi da analizzare. Le Nazioni Unite hanno stimato che nel periodo compreso tra il 1950 e il 2010 sia stato di almeno 65 milioni il numero di migranti che hanno lasciato l'Asia, raggiungendo almeno 18 diversi paesi di destinazione, e di 30 milioni il numero delle persone che vi sono immigrate. Ma anche restringendo lo spettro temporale di osservazione agli anni tra il 2000 e il 2010, quello asiatico risulta essere il primo continente per numero di partenze e il terzo per arrivi, in buona parte concentrati nei paesi del Golfo, terzo polo migratorio mondiale tra il 2005 e il 2010 dopo l'Europa e il Nord America.

Attualmente le più grandi collettività asiatiche all'estero sono stimate in 34 milioni di cinesi (inclusa la diaspora storica e i flussi irregolari), oltre 20 milioni di indiani, 10 milioni di filippini, 7 milioni di pakistani, 6 milioni di coreani, 5 milioni di bangladesi.

La spinta economica e la ricerca del lavoro restano tra le principali motivazioni all'emigrazione – nel solo settore marittimo, i lavoratori asiatici incidono per il 47,2% sul totale dell'offerta di addetti del settore su scala mondiale – e aiutano a spiegare anche le straordinarie dimensioni delle rimesse che si riversano in Asia dal resto del mondo. Queste nel 2010 sono tornate a crescere e, secondo i dati della World Bank, si sono attestate attorno ai 50 miliardi di dollari verso l'India, altrettanti verso la Cina, 21 miliardi verso le Filippine, 11 verso il Bangladesh e 10 verso il Pakistan. Ma l'Asia è anche un continente fortemente interessato da spostamenti di richiedenti asilo e rifugiati, sia interni che internazionali. Nel 2010 vi hanno trovato asilo in 5,7 milioni (oltre la metà dei rifugiati del mondo).

È possibile rintracciare, quindi, almeno quattro grandi tipologie di migrazione all'interno dell'Asia: le migrazioni interne, le migrazioni temporanee (anch'esse interne al continente e a carattere circolare), le migrazioni forzate e le migrazioni permanenti (dirette verso il Nord America, l'Europa e l'Oceania). Di queste, sono soprattutto le migrazioni permanenti e quelle di richiedenti asilo e rifugiati a interessare direttamente il continente europeo.

In Europa i migranti asiatici sono il secondo più importante flusso migratorio e, a sua volta, l'Europa rappresenta per l'Asia la seconda destinazione dei flussi in uscita (lavoratori, studenti, rifugiati, minori soli e, in numeri sempre più consistenti, donne). Secondo gli archivi Eurostat sui residenti stranieri, la presenza asiatica nell'UE si aggira nel 2012 attorno ai 4,1 milioni di persone. Almeno 1 immigrato asiatico su 5 risiede in Germania (939mila) o in Italia (830mila) e 1 su 6 nel Regno Unito (724mila), così questi tre paesi da soli ospitano il 61,0% dell'intera presenza asiatica dell'Unione, composta soprattutto da cinesi (806mila), indiani (642mila), pakistani (423mila) e filippini (333mila). E anche nel 2011, nonostante gli effetti della crisi economica sulle economie di molti paesi europei, sono stati 810mila i nuovi permessi di soggiorno rilasciati nell'UE a favore di cittadini asiatici (un terzo del totale), per il 40,5% autorizzati per motivi di istruzione, per il 26,4% per ricongiungimento familiare e per il 20,0% per lavoro.

All'interno di questo quadro, l'Italia è il paese dell'Unione Europea con il maggior numero di immigrati asiatici, passati dagli appena 100mila degli inizi degli anni '90, agli oltre 940mila unità del 2011, seppure non si possa trascurare che, in parte, il primato è anche un effetto del limitato accesso che il nostro paese riserva all'acquisizione della cittadinanza italiana: nel 2011 gli asiatici naturalizzati nell'UE sono stati 177mila (97mila solo nel Regno Unito), a fronte di appena 6.259 concessioni riconosciute in Italia.

In circa vent'anni gli immigrati asiatici sono cresciuti di oltre otto volte, registrando i picchi più alti di aumento nel 1997 (+52,6%), nel 2000 (+23,6%), nel 2004 (+35,3%) e negli anni 2008, 2009 e 2010 (rispettivamente, +44,0%, +16,7%, +19,4%): gli anni, cioè, successivi a delle procedure di sanatoria – in particolare quelle del 1995, del 1998, del 2002 e del 2009 – o all'emanazione di decreti flussi annuali.

Alla fine del 2011, tra i primi 20 gruppi di cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno in Italia, quelli asiatici risultano essere 6: Cina (con oltre 277mila soggiornanti, terza nella graduatoria di tutti i soggiornanti stranieri, preceduta solo da Marocco e Albania), Filippine (al 5° posto con 152mila soggiornanti), India (7ª con 145mila presenze), Bangladesh (11° posto e 106mila persone), Sri Lanka (13° posto e 94mila persone) e Pakistan (14° posto e 90mila soggiornanti). Da soli, questi paesi esauriscono quasi l'intera presenza asiatica in Italia (91,9%).

Per il 48,3% provengono da un paese dell'Asia orientale, principalmente dalla Cina (29,5% dei soggiornanti dell'Asia) e dalle Filippine (16,2%); un altro 47,4% è originario di un paese dell'Asia centro-meridionale, in particolare dell'India (15,4%), del Bangladesh (11,3%), dello Sri Lanka (10,0%) e del Pakistan (9,6%), mentre è solo del 4,3% la quota relativa all'Asia occidentale (per lo più Iran e Georgia).

A differenza di quanto avvenuto in altri paesi europei, dove tra i migranti asiatici una quota significativa è costituita da lavoratori altamente qualificati (in particolare, professionisti dell'area medico-sanitaria e dell'informatica), in Italia si sono inseriti quasi esclusivamente nell'area del lavoro domestico e dell'assistenza alle persone, in mansioni a carattere manuale o, in alternativa, in piccole attività autonome a carattere individuale. La domanda di lavoro, e in particolare di servizi, espressa dal nostro paese ha infatti fino ad oggi intersecato soltanto una specifica fetta delle attuali migrazioni asiatiche. Queste possono essere riassunte almeno in cinque tendenze che la migrazione asiatica è andata assumendo nel tempo:

- una progressiva femminilizzazione dei flussi, dovuta a una crescente domanda di lavoratrici nel settore dei servizi e alla migrazione per matrimonio, ad oggi una delle poche migrazioni permanenti autorizzate in Asia. Le donne, quasi inesistenti nei movimenti migratori fino a tutti gli anni '70, sono diventate sempre più richieste – prima in Medio Oriente e dagli anni '90 in poi in tutto il continente asiatico – per lavorare come collaboratrici domestiche, intrattenitrici, cameriere, lavoratrici nell'industria elettronica e dell'abbigliamento;
- una crescita del fenomeno dei ricongiungimenti familiari, cui è direttamente connessa la tendenza alla stabilizzazione del soggiorno all'estero;
- un consistente movimento di rifugiati e migranti forzati;
- una divaricazione tra una migrazione temporanea interna al continente (migrazione lavorativa a contratto) e una migrazione di lunga durata, orientata all'insediamento definitivo al di fuori del continente;
- l'emersione, accanto ai tradizionali flussi di migranti economici non qualificati, di nuovi flussi di lavoratori specializzati ed altamente qualificati.

Di tutti questi aspetti, forse il solo da cui l'Italia non è stata ancora toccata è quello delle migrazioni altamente qualificate, evidentemente anche quello andrà incentivato nel prossimo futuro.

ITALIA. Soggiornanti e richiedenti asilo asiatici, valori assoluti e percentuali (1991-2011)

Anno	Soggiornanti	di cui F	% F	Variazione annuale (%)	Richiedenti asilo	Asiatici su tot. richiedenti asilo
1991	116.941	50.559	43,2	-	426	1,5
1992	99.228	46.275	46,6	- 15,1	207	7,0
1993	104.172	49.429	47,4	5,0	173	10,0
1994	108.676	53.456	49,2	4,3	278	12,3
1995	119.575	59.629	49,9	10,0	529	25,9
1996	182.475	83.030	45,5	52,6	306	36,3
1997	192.864	89.153	46,2	5,7	1.669	64,3
1998	207.536	99.402	47,9	7,6	5.686	30,7
1999	256.612	116.518	45,4	23,6	9.123	24,4
2000	265.040	119.697	45,2	3,3	11.891	48,9
2001	278.003	128.285	46,1	4,9	7.836	36,3
2002	281.131	131.912	46,9	1,1	7.063	37,7
2003	380.490	161.542	42,5	35,3	2.408	15,8
2004	385.172	167.870	43,6	1,2	1.459	13,4
2005	395.608	174.707	44,2	2,7	1.412	13,2
2006	419.964	188.497	44,9	6,2	1.367	13,6
2007	604.557	269.977	44,7	44,0	2.921	21,9
2008	705.660	316.940	44,9	16,7	6.782	21,4

2009	842.777	375.677	44,6	19,4	1.787	9,4
2010	903.957	394.344	43,6	7,3	3.560	29,4
2011	942.443	422.391	44,8	4,3	7.346	19,7
Totale	-	-	-	-	74.550	22,8

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni dati Min. Interno e Commissione Nazionale per il diritto di asilo